

L'emergenza

Cresce l'allarme siccità «Subito la riforma idrica»

La Cia lancia i dati della crisi e chiede un tavolo Amore: «Danni già del 30% della produzione»

Antonio Mastella

Un tavolo istituzionale di lavoro immediato, che pianifichi gli interventi strutturali necessari per ottimizzare le risorse idriche, partendo dalla riqualificazione e dal potenziamento degli invasi: lo chiede la Confederazione italiana degli agricoltori (Cia, in sigla) di fronte al dramma che l'agricoltura campana in generale e quella sannita in particolare stanno vivendo a causa della siccità. «L'ennesima crisi idrica - ammonisce Alessandro Mastrocinque, vice presidente nazionale dell'organizzazione - ha messo ancora una volta la nostra agricoltura in ginocchio. È arrivato il momento di sviluppare un piano strategico di ampio respiro per porre fine, una volta e per tutte, alla porta la politiche dell'emergenza. Proponiamo subito alla Regione Campania la definizione di un'attività di progettazione da sottoporre al ministero delle politiche agricole. I soldi ci sono per realizzare interventi strutturali; basta attingerli al fondo nazionale del PSRN: nel piatto ci sono 300mln di euro». Che la situazione sia pesante, sotto ogni profilo, lo dimostrano l'ortofrutta e la zootecnia del Sannio. Sono i comparti più colpiti, complice un caldo a dir poco torrido, l'assenza, da settimane, di precipitazioni, rischia di ridurre a deserto tante aree della provincia, che, con i loro prodotti, costituiscono una delle voci più consistenti del Pil

provinciale. La Cia, tra l'altro, ha cominciato a tirare le prime somme sulla dimensione del problema; quello che ne viene fuori è a dir poco preoccupante. «Con tutte le cautele del caso - svela Raffaele Amore, presidente provinciale dell'organizzazione - siamo più che vicini alla realtà se diciamo che i due settori hanno complessivamente subito un calo del 30 per cento. Secondo i

dati pluviometrici registrati viene fuori che, in alcune zone del nostro territorio, i millimetri di pioggia caduti sono prossimi allo zero».

Le imprese zootecniche stanno vivendo, in particolare, una condizione di vera sofferenza, sotto ogni profilo. «Se dovesse continuare così - aggiunge in merito - i foraggi non si svilupperanno e non cresceranno; sarà pertanto sempre più gravoso per gli allevatori provvedere all'alimentazione degli animali». Conti alla mano, se il cielo continuerà ad essere terso e senza nuvole ancora per molto, potrebbe profilarsi un disastro. Gli operatori sanniti del settore sono tra i primi della regione; posseggono, complessivamente, un patrimonio di circa 46mila capi, dodicimila dei quali forni-

scono latte per le aziende di trasformazione o imbottigliamento. Ogni unità - secondo uno studio della Coldiretti - garantisce una produzione media annua di 5000 chilogrammi. Con una semplice moltiplicazione, si evince che, in un anno, mediamente, dalle stalle beneventane escono circa 60milioni di chilogrammi del bianco e prezioso liquido per l'industria agroalimentare, non solo campana. Ma non finisce qui. Rischia seriamente di essere compromessa una specialità tutta sannita come quella dei "pomodorini da collina". È un tipo di prodotto che si raccoglie una sola volta all'anno, sul finire di agosto. «Stando così le cose - avverte Amore - molti terreni rimarranno senza frutti facendo così saltare la raccolta» e migliaia di euro di guadagni per i produttori. Se questo non bastasse, a destare grande preoccupazione è anche la sorte della viticoltura. «I danni - afferma in proposito il presidente - sono già evidenti. Sulle nostre colline è possibile già vedere alcune piante abbandonare i propri frutti. E' il loro modo di difendersi quando manca il nutrimento. E' uno spettacolo sconcertante, nel suo complesso, cui va posto rimedio ma con soluzioni definitive e non dettate dalla sola emergenza».



Peso: 36%

L'agricoltura Per molte coltivazioni il raccolto è oramai compromesso a causa della mancanza di acqua e dalle alte temperature di questi giorni



Peso: 36%